

L'effetto placebo

Nel 1996 due medici realizzarono negli Stati Uniti un esperimento sorprendente. Chiesero a un gruppo di 56 studenti volontari di testare una nuova pomata contro il dolore chiamata *Trivaricaine*. A ciascuno studente furono schiacciati con una morsa, sempre con la stessa forza, l'indice sinistro e l'indice destro. Su uno dei due indici era stato spalmato il *Trivaricaine*. La maggior parte degli studenti dichiarò di aver sentito meno dolore nel dito trattato con la pomata. L'aspetto interessante della prova è che il *Trivaricaine* non era in realtà una pomata antidolorifica: era una crema simile nel colore e nell'odore a un medicinale, ma non conteneva nessun principio attivo, cioè nessuna sostanza chimica capace di ridurre il dolore. L'esperimento dimostrò il cosiddetto «**effetto placebo**». Per *placebo* si intende una sostanza senza alcun potere farmacologico, per esempio una pastiglia di zucchero. Quando si somministra un placebo, spesso il paziente ritiene di stare meglio e i suoi sintomi migliorano. Infatti nel nostro corpo, quando siamo convinti di essere curati, si innesta una catena di reazioni del sistema nervoso ed endocrino, che modificano la percezione del dolore e la risposta del sistema immunitario.



L'effetto placebo dipende anche da altri aspetti psicologici: la fiducia del malato verso il medico, come sono comunicate le informazioni sul «farmaco» o il modo in cui è somministrato. Questo accade anche quando si somministra un principio attivo; il paziente sa di essere curato e l'organismo risponde comandando l'effetto placebo a quello del farmaco.

I placebo si usano per valutare l'efficacia dei nuovi farmaci in fase di **sperimentazione**, in questo modo:

- le persone sulle quali si testa il farmaco vengono divise in due gruppi;
- alle persone di un gruppo viene somministrato il farmaco, a quelle dell'altro gruppo un placebo;
- si raccolgono i risultati dei due gruppi e si verifica se il farmaco ha portato benefici maggiori del placebo; solo in questo caso il farmaco viene considerato efficace.

Questa procedura permette di isolare l'effetto farmacologico del principio attivo dall'effetto placebo.

Si dice che lo studio è condotto «**in doppio cieco**» quando né i pazienti né i medici che valutano i benefici sanno a quale gruppo è stato somministrato il farmaco. In questo modo si eliminano le aspettative che potrebbero influenzare la valutazione dei risultati. La composizione dei due gruppi viene svelata soltanto al termine dell'analisi dei dati.



RAGIONACI SU

1. I risultati delle sperimentazioni mediche sono valutati da matematici specializzati nell'analisi statistica dei dati. Sai immaginare che cos'è uno studio «in triplo cieco»?

Uno studio in cui neppure gli statisticci che analizzano i dati sanno a quale dei due gruppi sia stato somministrato il placebo.

2. Nei cosiddetti «rimedi omeopatici», per ammissione stessa di chi li produce, non è presente nessuna molecola di principio attivo. Sai dire allora perché molti pazienti dicono di star meglio dopo aver preso questi preparati?

Perché se il paziente è convinto di essere curato, si ha effetto placebo: l'organismo del paziente risponde alla cura e si ha un miglioramento dei sintomi.